

Volontariato Oggi

**Incontri di culture
Un Villaggio Solidale
per ricostruire l'Italia**

Ricordando Maria Eletta Martini



anno XXVII N.3 2011

Uno sguardo più consapevole

La Fondazione Volontariato e Partecipazione -voluta e fondata da Maria Eletta Martini- lavora per una visione consapevole dei mutamenti sociali e del protagonismo delle associazioni di volontariato e del terzo settore. In una fase storica di forti incertezze e nuove tendenze, mettere in campo strumenti di analisi inediti e ambiziosi è più urgente che mai. Una visione di insieme che introduce questo dossier dedicato ad alcune delle attività principali della Fondazione.

di Riccardo Guidi *

Nel corso del 2011 è parso chiaro a tutti: il mondo sta cambiando. E' il 2011 della crisi ma anche dei popoli che protestano e riescono a scalfire assetti autoritari di potere oppressivo durati per 40 anni. Si sono manifestate sulla scena sociale e politica in tutta la loro cogente evidenza nuove emergenze sociali che ancora aspettano di trovare soluzione. Si sono approfondite rapidamente le tendenze, simboliche e materiali, verso la frustrazione delle aspettative di benessere ed autorealizzazione di gran parte delle popolazioni delle cosiddette società a capitalismo avanzato. Si sono diffuse le richieste di un rinnovamento, anche radicale e non meno incerto, degli stili della politica e delle forme del vivere collettivo. Non è affatto chiaro, ancora, dove porteranno questi mutamenti. Di certo, oggi, in molti pensano che poche cose si manterranno uguali come prima.

In questo clima di tensione e cambiamenti, è decisivo attrezzarsi per riuscire a leggere ciò che sta accadendo, oltre le mere percezioni personali. A partire dal 2012, la Fondazione Volontariato e Partecipazione si attrezza per farlo inaugurando due strumenti permanenti di ricerca e dibattito. Il primo strumento è l'**Osservatorio sulla Partecipazione Sociale** con il quale andiamo alla ricerca dei caratteri e delle tendenze dell'aggregazione e della mobilitazione orientata, con vari repertori d'azione collettiva, alla costruzione del bene comune. Si tratta



**Fondazione
Volontariato
e Partecipazione**

di un'iniziativa unica nel suo genere e di ambiziosa realizzazione che sarà operativa sin dai primi mesi del 2012 integrando indagini quantitative periodiche su grandi campioni nazionali e ricerche di tipo qualitativo finalizzate ad analizzare in profondità fenomeni partecipativi specifici. Il volontariato organizzato nelle forme più consuete sarà un oggetto importante di studio, ma non l'unico. Nuove iniziative, spesso poco convenzionali e scarsamente prese in considerazione oltre il singolo caso di studio, si stanno infatti coagulando nell'ambito della società civile auto-organizzata che s'interroga e che interviene sulla salute del territorio, sulla qualità della vita e sulla tenuta della democrazia sostanziale in Italia, in Europa e nel mondo.

Il secondo strumento è uno spazio di confronto dedicato a volontariato, terzo settore e istituzioni, con il quale leggeremo in modo critico e propositivo i legami, in corso di ristrutturazione, tra organizzazioni di volontariato (e più generalmente del terzo settore) e istituzioni pubbliche, nonché gli impatti della crisi sui funzionamenti organizzativi delle associazioni. Si tratta di un'attività strategica che aspira ad una seria multi-disciplinarietà (scienze tributaristiche, giuridiche e organizzativistiche) nonché ad utilizzare il confronto tra studiosi, professionisti

e addetti ai lavori su temi e casi critici come strumento principale di lavoro. Le tendenze italiane ed europee alla contrazione della spesa sociale, l'approfondirsi dei processi di esternalizzazione e sussidiarizzazione dei servizi sociali e sanitari e la differenziazione funzionale interna al terzo settore compongono un quadro di rapida ed incerta evoluzione delle forme organizzative delle associazioni che merita analizzare ed accompagnare con attenzione e rigore e senza retoriche. Dentro l'Osservatorio e il Forum, con i quali la Fondazione Volontariato e Partecipazione si è attrezzata per leggere le tendenze di questa incerta stagione, passano alcuni dei temi più attuali del nostro tempo: la crescita ed il mutamento delle condizioni di vulnerabilità sociale, oltre le tradizionali figure della povertà, le tensioni generazionali e di genere, così forti nella società italiana, il bisogno di aggiornare i sistemi di welfare ai mutati stati di bisogno, l'imprescindibile e sempre più chiara evidenza della necessaria tutela dei beni comuni. Difficile prevedere cosa accadrà nel 2012, ma con questi strumenti dovremmo riuscire ad offrire uno sguardo più consapevole e completo e, quando possibile, suggerire modi per affrontarlo virtuosamente. ■

* Direttore della Fondazione Volontariato e Partecipazione

Una rete contro le vulnerabilità



Il primo incontro nazionale della rete di Laboratori di promozione di cittadinanza attiva «Spazio Comune» si terrà a Lucca il 24 e 25 febbraio. Il titolo è «#spaziocomune. Costruire partecipazione nel tempo della vulnerabilità». I perchè di una rete che sta crescendo. Per informazioni e iscrizioni www.spaziocomune.eu.



La nostra società vive due profonde trasformazioni che vengono di norma marginalizzate nel confronto pubblico: la crescita esponenziale di nuove vulnerabilità in ceti che non avevano mai conosciuto il rischio della povertà; una possente deriva oligarchica a fronte della quale l'attuale articolazione delle forme della democrazia non sembra in grado di proporre risposte efficaci.

I tumultuosi cambiamenti epocali che stiamo attraversando, stanno depositando in silenzio nella vita quotidiana delle persone nuove importanti criticità. L'ideologia del no limits e la conseguente coazione a cogliere tutta la miriade di opportunità che quotidianamente ci assedia, producono una vita trafelata e perennemente al di sopra delle possibilità di tante famiglie che da tempo (molto prima della recente crisi finanziaria) si trovano a fare i conti con la difficoltà ad «arrivare alla quarta o alla terza settimana». Queste criticità si traducono in nuovi disagi e malattie (in particolare la depressione) che attraversano soprattutto una fascia sociale definibile come «ceto medio impoverito» o «vulnerabili». Per queste persone la crescente evaporazione dei legami sociali rende più difficile l'elaborazione del limite e il fronteggiamento delle difficoltà; allo stesso tempo il modello iperprestativo dominante produce spesso vergogna nel chiedere aiuto per timore di venire catalogati come «inadeguati» o «falliti». L'area dei vulnerabili non sta solo silenziosamente slittando verso la povertà, ma è anche in tacito esodo dalla cittadinanza: sta sviluppando cioè un ri-sentimento verso tutto ciò che è istituito (non solo Stato ed enti locali, ma anche terzo settore e sindacati) da cui non si sente ri-conosciuta. Per chi ha a cuore le sorti della democrazia si tratta dunque di valorizzare queste risorse carsiche. A tale scopo sembra indispensabile un forte rinnovamento delle tradizionali attrezzature metodologiche messe

in campo nei percorsi partecipativi.

Ciò rimanda alla diffusione di nuove competenze in una vasta gamma di operatori, responsabili tecnici e politici di istituzioni e terzo settore.

Il problema del come (metodi, strumenti, competenze) diventa così il cuore della partita si gioca intorno alla democrazia. È una sfida non semplice e richiede l'allestimento di contesti adeguati. Spazio Comune cerca di essere uno di questi contesti, generatore a sua volta di altri possibili contesti per promuovere una ri-articolazione della democrazia a partire dalle nuove vulnerabilità.

Si tratta di un sistema di laboratori che promuovono iniziative di cittadinanza attiva, coinvolgendo circa 300 persone in otto regioni italiane. Spazio Comune si colloca a metà strada tra la casa (lo spazio privato) e l'agorà (lo spazio pubblico). Un luogo di connessione, ricomposizione e riflessione che solitamente è poco presidiato e di cui, invece, si sente la mancanza e l'urgenza. Il primo convegno nazionale di Spazio Comune si propone di testare queste ipotesi e queste prassi di lavoro con altre persone e organizzazioni sociali e politiche che stanno cercando e sperimentando in questa stessa direzione. Il convegno si svolgerà venerdì 24 febbraio, dalle 9.00 alle 18.30, e sabato 25 Febbraio, dalle 9.00 alle 13.00. Le sessioni di lavoro si concentreranno su quattro temi e snoderanno attraverso brevi interventi dei relatori, presentazione di esperienze, spazi per l'espressione di opinioni dei partecipanti, secondo uno stile largamente interattivo. I temi: **1.** Verso una nuova geografia dei ceti sociali. Criticità impreviste e risorse inattese; **2.** Nuove forme partecipative crescono. Comitanti, famiglie associate, web 2.0 (e molto altro) tra potenzialità e limiti; **3.** Generare nuove risorse sociali. Il diritto e il dovere di costruire spazio pubblico: la scarsità come opportunità; **4.** Trasformazioni culturali e vulnerabilità. Uno tsunami socioculturale. Si può scalfire il pensiero unico? Interverranno, fra gli altri: **Miguel Benasayag, Benny Callebaut, Giuseppe De Rita, Ilvo Diamanti, Alain Ehrenberg, Franco Floris, Riccardo Guidi, Francesco Indovina, Gino Mazzoli, Marianella Scavi e l'attore Patrizio Roversi.** ■



Volontariato Oggi N. 3 2011 | XXVII - Incontri di culture - Un Villaggio Solidale per ricostruire l'Italia

Dossier - Ricerca



Giovani e rischi sociali

Difficoltà di accesso al mondo del lavoro, crescente precarizzazione, alti costi dei servizi abitativi e un welfare debole che non investe sulle risorse dei giovani sono alcuni punti critici della condizione giovanile contemporanea. La Fondazione Volontariato e Partecipazione, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha recentemente concluso una ricerca che cerca di esplorare come le politiche pubbliche di alcune regioni italiane si confrontano con questi temi.



L'attenzione nei confronti delle giovani generazioni è andata crescendo in questi ultimi anni, in particolare dopo che la diffusione dei primi dati sugli effetti della crisi economica ha mostrato come, proprio i giovani, ad oggi, abbiano pagato la crisi a caro prezzo.

Per citare alcuni indicatori, possiamo considerare il tasso di occupazione dei giovani tra i 18 e i 29 anni che, nel 2010, si attestava attorno al 34,5%, in caduta del 13,3% rispetto al 2008, anno di inizio della crisi. Interessante anche l'incremento dei cosiddetti NEET («not in education, employment or training»), ovvero i giovani al di fuori dei percorsi di studio e lavoro, che nel 2010 avevano superato il 22% degli individui tra i 15 e i 29 anni (Istat, 2010).

A un ingresso difficile nel mondo del lavoro si accompagna, per chi è entrato a farvi parte, un incremento dei contratti precari, retribuzioni più basse, tutele inferiori e un valore atteso delle pensioni più basso rispetto alla precedente generazione.

Questo quadro si inserisce in un sistema di welfare, quello italiano, da sempre poco orientato verso i giovani e privo di sistemi universali di protezione. È ancora la famiglia, dunque, a caratterizzarsi come il principale ammortizzatore sociale e ciò è evidente anche nel basso numero di giovani che raggiungono l'autonomia abitativa: la percentuale di giovani tra i 18 e i 34 anni che convive con i genitori si aggira attorno al 59% (Istat, 2009,) ed è interessante notare come molti di essi (il 43%) risultino occupati.

Tra loro, inoltre, le donne pagano un prezzo superiore connesso alla scarsità delle misure di conciliazione e supporto alla maternità e alla forte incidenza delle forme contrattuali nell'accesso a tali diritti.

Questi fenomeni non sono soltanto l'effetto della recente crisi economica. La combinazione dei cambiamenti demografici, istituzionali (si pensi alla riforma del lavoro e a quella delle pensioni) e di mercato av-

venute in Italia negli ultimi due decenni si è progressivamente accompagnata a un ampliamento della sfera della vulnerabilità sociale che ha interessato in gran parte le giovani generazioni. Il risultato è che i giovani, se privi di adeguati sistemi di protezione provenienti dalla famiglia di origine, si trovano più esposti al rischio di esclusione sociale oppure tendono a posporre le scelte di autonomia e la formazione di nuovi nuclei familiari e la procreazione.

Come le politiche pubbliche si confrontano con queste problematiche?

Il progetto di ricerca **«Condizione giovanile e nuovi rischi sociali»**, svolto in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze e patrocinato dalla Regione Toscana, ha realizzato un'analisi comparativa delle politiche che accompagnano il processo di transizione alla vita adulta in alcune regioni italiane. La ricerca esamina la capacità delle istituzioni regionali di leggere i rischi sociali che interessano le giovani generazioni e individuare strumenti di policy adeguati a farvi fronte.

La scelta del livello regionale non è causale: in primo luogo consente di mettere in evidenza le opportunità e i vincoli offerti dai diversi sistemi di welfare territoriali. Alcune riforme, infatti, a partire da quella del Titolo V della Costituzione, hanno accentuato la centralità dell'attore regionale nella produzione delle politiche pubbliche, dando vita sistemi di intervento molto diversi tra loro, spesso non tanto connessi alla condizione di bisogno, ma piuttosto al luogo in cui essa sorge. In secondo luogo è in alcune regioni italiane che stanno maturando, negli ultimi anni, forme di innovazione sociale nel modo di concepire le politiche di supporto all'autonomia giovanile.

A questo proposito la ricerca si è concentrata in particolar modo su Emilia Romagna, Toscana e Puglia, Regioni che negli ultimi anni hanno messo in atto interessanti processi di ridefinizione delle proprie po-

litiche giovanili. Il tentativo comune a tutti i territori è stato quello di abbandonare una visione delle politiche giovanili come connesse fondamentalmente alla sfera della cultura e del tempo libero, a favore di un'idea di politiche integrate e trasversale, in grado di fornire risposte più efficaci al complesso mix di bisogni emergenti.

Partendo dal presupposto che le politiche per le giovani generazioni non possano essere trattate in maniera separata da quelle per il mondo adulto, la ricerca si è quindi concentrata non soltanto sulle politiche giovanili propriamente dette ma anche sulle politiche della formazione, del lavoro e dell'abitare, nonché sulle forme di integrazioni presenti nei diversi territori regionali.

In Toscana abbiamo analizzato il progetto «Giovani Sì», che ha l'obiettivo di accorpare e potenziare tutte le azioni di politica regionale indirizzate ai giovani, investendo su alcune misure di recente introduzione quali il sostegno dell'autonomia abitativa e la promozione di tirocini retribuiti.

In Puglia abbiamo osservato il programma «Bollenti Spiriti» -che finanzia numerose azioni per la promozione delle risorse giovanili- e il «Piano Straordinario per il Lavoro», che nasce da una riprogrammazione in chiave integrata dei fondi strutturali europei in ambito di formazione, lavoro e sviluppo economico. L'obiettivo è quello di migliorare l'occupabilità e la qualità del lavoro per la categorie più fragili, tra cui giovani e donne.

Per quanto attiene la Regione Emilia Romagna, abbiamo provato a comprendere gli effetti della legge 14/2008 finalizzata all'integrazione delle politiche giovanili e abbiamo analizzato i meccanismi concettuali più efficaci esistenti tra Regione ed enti locali.

Nell'osservare queste politiche regionali ci siamo concentrati su potenzialità e rischi, soffermandoci, in particolare sulle diverse forme di integrazione messe in campo dai diversi attori territoriali. Quello di integrazione, infatti, è un concetto «denso» e sfaccettato, declinato fino ad oggi in maniera piuttosto episodica, in ambiti e con forme molto diverse l'una dall'altra, e, in quanto tale, non privo di ambiguità. Il tentativo è stato quello di leggere l'integrazione non come modello ideale ma come processo complesso, che va dalla promozione della partecipazione e dell'inclusione nelle decisioni di politica pubblica dei cosiddetti destinatari fino alla revisione delle politiche di sviluppo di un territorio nel suo complesso. ■

www.volontariatoepartecipazione.eu



CALL FOR CHAPTER Condizione giovanile, rischi sociali e politiche pubbliche

La Fondazione Volontariato e Partecipazione promuove un progetto editoriale con l'obiettivo di incrementare il dibattito scientifico sul tema della transizione alla vita adulta attraverso i contributi di ricercatori junior e senior provenienti da diversi ambiti della ricerca sociologica, della scienza politica, dell'economia, della demografia, e quelli di attori del territorio che lavorano o si occupano di criticità della condizione giovanile (ad esempio sindacati, soggetti del terzo settore, etc.). Il volume, curato dalle dott.sse Giulia Cordella e Sara Masi, sarà edito dalla casa editrice Carocci nel 2012 e si strutturerà in due parti. La prima parte sarà finalizzata ad analizzare in profondità le criticità e i rischi sociali che interessano la condizione del giovane adulto nel suo percorso di transizione verso l'autonomia, concentrandosi in particolare sul lavoro, sull'istruzione, sulla formazione e sull'abitare. La seconda parte del volume sarà dedicata all'analisi di politiche pubbliche di supporto alla transizione alla vita adulta e si interrogherà su come le politiche -nazionali o locali o di altri contesti europei- si stiano attrezzando per far fronte alle criticità della condizione giovanile sopra richiamate. Saranno prese in considerazione sia analisi di singole misure che, preferibilmente, analisi di tipo comparativo. In entrambi i casi saranno particolarmente apprezzati contributi che si soffermeranno su quegli elementi di innovazione riguardanti, ad esempio, il coinvolgimento dei destinatari, le misure approvate, gli attori coinvolti, le forme di finanziamento. Sono benvenuti contributi appartenenti a diversi settori disciplinari e che affrontino tematiche diverse, concentrandosi, in particolare, su alcune macro-aree: ingresso nel mondo del lavoro; precarizzazione e proposte di riforma; differenze e disuguaglianze tra giovani in termini di genere ed appartenenza etnica; effetti delle disuguaglianze di origine sociale nelle traiettorie educative e nei percorsi di transizione scuola-lavoro; mutamenti demografici (in particolare quei contributi in grado di mettere in luce gli effetti del fenomeno del degiovanimento); condizioni abitative e uscita dalla famiglia di origine; prospettive pensionistiche e impatto delle riforme; disuguaglianze intergenerazionali; evoluzione delle politiche giovanili. I contributi saranno selezionati attraverso la presentazione di un abstract lungo al massimo 2000 battute (spazi inclusi), da inviare entro il 10 marzo 2012 al seguente indirizzo: info@volontariatoepartecipazione.eu, indicando nell'oggetto "Abstract condizione giovanile e politiche pubbliche". Sarà inoltre necessario indicare se il contributo è stato pensato per la parte di analisi della condizione giovanile (parte 1) o se presenta piuttosto un'analisi di policy o sistemi di policy (parte 2). I contributi accettati saranno selezionati entro il 20 marzo (verrà data comunicazione sul sito www.volontariatoepartecipazione.eu e ai candidati vincitori). La consegna della prima bozza dei capitoli è prevista per il 20 maggio 2012. ■

Volontariato Oggi N. 3 2011 | XXVII - Incontri di culture - Un Villaggio Solidale per ricostruire l'Italia

Dossier - Ricerca

Volontari dei beni comuni

Nell'ambito delle attività di ricerca dedicate al tema dei «Beni Comuni», la Fondazione Volontariato e Partecipazione porta avanti da qualche anno un approfondimento sulla partecipazione e la sostenibilità nella gestione del territorio e dei rischi socio-ambientali.



A maggio 2011, in un *Working Seminar* presso l'Auditorium del Dipartimento della Protezione Civile, sono stati presentati e discussi con esperti del Dipartimento, studiosi, dirigenti del volontariato, i lavori di **Stefano Ventura**, **Marco Palazzo** e **Michele Fontana**, selezionati attraverso una «call for paper» sul tema della partecipazione nella prevenzione e nella gestione delle emergenze. Ventura ha ripercorso la storia dell'intervento nei terremoti italiani concentrandosi sul rapporto fra volontari del soccorso e popolazioni locali colpite dalle calamità; Palazzo ha illustrato le potenzialità della prevenzione partecipata attraverso il progetto Procivibus e il *Crowdsourcing*, un sistema di social networking che mette in rete la conoscenza diffusa del territorio per mantenere aggiornata una mappa delle criticità presenti e insorgenti; Fontana ha presentato uno studio di caso sul marketing della prevenzione applicato al rischio idrogeologico.

Nel corso del 2011 l'attenzione della Fondazione si è quindi concentrata sul tema dei rifiuti, mettendo in campo collaborazioni con numerose realtà del volontariato ed istituzionali, in particolare Anpas e Centro di Ricerca Rifiuti Zero (CRRZ) del Comune di Capannori (Lu). L'approfondimento ha riguardato le potenzialità per la partecipazione della Strategia Rifiuti Zero (SRZ), che prescrive una gestione dei rifiuti fondata sull'attivazione della responsabilità della comunità e sulle tre R di Riduzione, Riutilizzo, Riciclo.

Sull'argomento sono state realizzate diverse iniziative: dal seminario «Rifiuti Zero e Volontariato», tenutosi a febbraio nel contesto del salone nazionale del volontariato «Villaggio Solidale», a cui oltre ad Anpas hanno partecipato Auser, Csv Napoli, Movi, Prociv Arci, Zero Waste Italy, alla tavola rotonda «Rifiuti Zero», organizzata dalla Fondazione nell'ambito della Fiera dei Beni Comuni di maggio a Napoli promossa

dal Csv, passando per le «Giornate Vesuviane Verso Rifiuti Zero», a cui hanno aderito fra gli altri Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Movimento Eco Sportivo, Mani Tese Campania e altre importanti realtà. A marzo 2011, la Fondazione ha partecipato al primo Meeting Europeo Zero Waste, tenutosi a Bruxelles presso la sede del Social Platform e promosso da GAIA Europe, Global Alliance Incinerators Alternatives e EEB, European Environment Bureau. Ha quindi co-promosso il primo incontro nazionale di Comuni Italiani Verso Rifiuti Zero (CIVRZ) che si è svolto a Capannori ad ottobre e che ha salutato l'adesione del Comune di Napoli alla SRZ. Il 2011 si è significativamente concluso con la partecipazione del prof. **Paul Connett** della St. Lawrence University di Canton – New York, massimo esperto della SRZ, al 51° Congresso Nazionale Anpas. Nel 2012, la SRZ sarà ancora importante oggetto di approfondimento da parte della Fondazione. Il 4 febbraio si terrà a Capannori il secondo incontro nazionale dei 67 Comuni che ad oggi hanno aderito alla SRZ, durante il quale verrà formalizzata la nascita di un Osservatorio Nazionale Rifiuti Zero. Nell'ambito dell'iniziativa, la Fondazione presenterà un working paper sulla diffusione della SRZ in Italia, frutto del lavoro svolto in questi anni sul tema. Tale contributo rappresenterà il primo capitolo di una pubblicazione più estesa e approfondita sul tema che verrà completata nel corso dell'anno attraverso un lavoro desk e sul campo.

Sempre nel 2012, la Fondazione darà avvio ad un'indagine sul volontariato ambientale toscano volta a dare evidenza a quelle che possono essere indicate come nuove frontiere dell'impegno sociale, quali ad esempio i movimenti collettivi impegnati nella difesa dei beni comuni (referendum sull'acqua, reti di difesa del territorio). ■

I mutamenti del volontariato

Analisi, studi, riflessioni per indagare come i tagli alla spesa pubblica e al welfare stiano ridisegnando il rapporto fra volontariato e istituzioni. Le attività di ricerca della Fondazione Volontariato e Partecipazione sono orientate a capire cosa sta succedendo all'interno delle organizzazioni.



Quali sono le forme tipiche delle organizzazioni di volontariato che operano nel campo del welfare? Le convenzioni e i partenariati con gli enti pubblici per la gestione di servizi sociali e socio-sanitari hanno impoverito i caratteri di spontaneità, gratuità e radicamento sociale tipici del volontariato? Rivelando una certa preoccupazione sul presente e sul futuro del volontariato, domande come queste sono frequenti in molte occasioni di confronto pubblico e privato. Sembra oggi prevalente, sia tra gli addetti ai lavori che nella letteratura specialistica, l'opinione che il volontariato, una volta assunti compiti di collaborazione operativa con le istituzioni, perda i suoi caratteri di originalità e diventi qualcos'altro. Alcuni sottolineano una pericolosa tendenza verso la burocratizzazione: un volontariato sempre più simile ad un ente pubblico che per definizione (o per stereotipo) è rigido, «proceduralizzato», deresponsabilizzante. Altri osservano una deriva altrettanto temuta verso l'aziendalizzazione: un volontariato sempre più teso verso le logiche dell'impresa, la crescita dei ricavi e il contenimento dei costi. Altri ancora evidenziano la perdita di progettualità politica dell'azione del volontariato come esito della stretta collaborazione con gli enti pubblici.

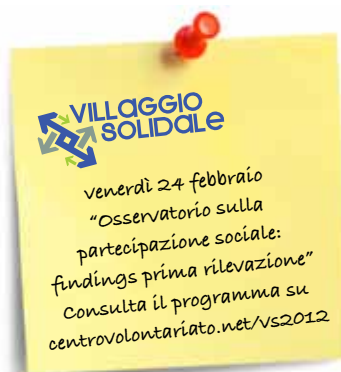
La posta in gioco espressa da queste posizioni è d'importanza cruciale, ma a ben vedere non è nuova. Il timore di perdere la propria originalità e la propria autonomia nelle collaborazioni istituzionalizzate con gli enti pubblici è infatti il «fantasma» che ossessiona il grande dibattito sociale degli anni '80 conclusosi con l'approvazione della L.266 nel 1991. Spesso il rischio è descritto anche da parte degli studiosi, in termini estremi e caricaturali, poco attenti a considerare le specificità del gioco strategico che si realizza all'interno dei partenariati tra organizzazioni di volontariato ed enti pubblici.

Se si resta sul piano dei principi e del «dover essere» provare a rispondere a domande come quelle iniziali

diventa impossibile. Occorre piuttosto entrare dentro le questioni con metodo, rigore e curiosità intellettuale e vedere che cosa accade davvero dentro le organizzazioni di volontariato che operano nel campo del welfare.

Per rispondere al bisogno di entrare nel merito di questi fenomeni, la Fondazione Volontariato e Partecipazione sta costituendo un presidio conoscitivo permanente di confronto su *Volontariato, Terzo Settore e Istituzioni*, che sarà attivo, già a partire dai primi mesi del 2012.

Le domande sulla perdita di originalità delle organizzazioni di volontariato sono uno dei temi più importanti della rilevazione statistica annuale sulle organizzazioni di volontariato in Italia (del quale si presenteranno i primi risultati nel contesto di Villaggio Solidale) che la Fondazione Volontariato e Partecipazione sta ultimando in collaborazione con il Centro Nazionale per il Volontariato. Sono inoltre di importanza decisiva nel progetto «Welfare sussidiario, Terzo Settore, volontariato: verso nuove forme organizzative?» che la Fondazione Volontariato e Partecipazione sta realizzando su stimolo e in collaborazione del Cevot. Occasioni di ricerca interessanti per osservare come i tagli alla spesa pubblica per il welfare stiano riconfigurando i rapporti tra volontariato e istituzioni. ■



Volontariato Oggi N. 3 2011 | XXVII - Incontri di culture - Un Villaggio Solidale per ricostruire l'Italia

Dossier - Ricerca di Marta Bonetti